

## Il colosso tedesco fallisce il rilancio Adidas non vuole più le Reebok tra i piedi In vendita il marchio

Il colosso tedesco dell'abbigliamento sportivo Adidas ha avviato la cessione della controllata Usa Reebok. Ad annunciare è la stessa Adidas precisando che punta a concentrarsi sul rafforzamento della posizione del marchio principale sul mercato globale. «Dopo un'attenta valutazione, siamo giunti alla conclusione che Reebok e Adidas saranno in grado di realizzare meglio il loro potenziale di crescita indipendentemente l'uno dall'altro», commenta il Ceo della società bavarese, Kasper Rorsted, «e nei prossimi mesi lavoreremo per garantire un

futuro di successo per il marchio Reebok e per i suoi dipendenti». In pratica Adidas ha deciso di disfarsi di Reebok. La decisione di vendere rientra in una nuova strategia quinquennale che Adidas svelerà soltanto il 10 marzo.

L'acquisizione del marchio statunitense risale a quindici anni fa ed aveva l'obiettivo di espandere la presenza del gruppo tedesco facendo la concorrenza a Nike sul suo stesso mercato principale, gli Usa. All'epoca Reebok aveva importanti accordi di sponsorizzazione con la National Basketball Association (Nba) e la

National Football League (Nfl). Ma il marchio americano è andato meno bene del previsto, soprattutto negli ultimi anni, perdendo progressivamente quote di mercato. Ora rappresenta appena il 7% delle vendite del gruppo Adidas, in calo dal 18% circa realizzato nel 2010. Secondo gli analisti Adidas potrebbe trasformare Reebok in una public company, con dentro tutte le attività americane, oppure limitarsi a cedere il marchio.

A.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA SPESA A CARICO DELLA FISCALITÀ GENERALE

Dati in milioni di euro

La spesa a carico della fiscalità generale	2014	2015	2016	2017	2018	2019
<b>Totale interventi per oneri pensionistici/assistenziali</b>	<b>67.454,00</b>	<b>72.172,60</b>	<b>70.971,00</b>	<b>72.699,09</b>	<b>72.738,00</b>	<b>78.428,20</b>
Sgravi e altre agevolazioni contributive a sostegno gestioni, a carico GIAS, + interventi diversi	16.087,00	18.052,00	22.603,00	23.315,91	19.424,00	18.317,00
Oneri per il mantenimento del salario per inoccupazione a carico GIAS	10.387,00	8.794,00	8.695,00	8.067,00	7.129,00	7.106,00
<b>Oneri a sostegno della famiglia</b>	<b>3.856,00</b>	<b>4.033,00</b>	<b>4.502,00</b>	<b>5.485,00</b>	<b>5.835,00</b>	<b>6.012,00</b>
Prestazioni economiche derivanti da riduzioni di oneri previdenziali (ex tcb)	656,00	622,00	603,00	583,00	540,00	528,00
Reddito e pensione di cittadinanza	-	-	-	-	-	3.879,00
<b>Totale a carico della fiscalità generale</b>	<b>98.440,00</b>	<b>103.673,60</b>	<b>107.374,00</b>	<b>110.150,00</b>	<b>105.666,00</b>	<b>114.270,20</b>

FONTE: Itinerari previdenziali

L'EGO - HUB

### ANTONIO CASTRO

Non ce ne era bisogno. Però la pandemia ha disastroso ulteriormente i conti dell'Inps. Con un tracollo dei versamenti e una emorragia di bonus e prestazioni aggiuntive. Che hanno inevitabilmente scosso i conti della previdenza/assistenza pubblica.

La tradizionale analisi sulla previdenza e l'assistenza realizzata dal centro studi Itinerari Previdenziali mette in colonna i numeri di una spesa monster che già lievitava in tempi pre pandemia come la pasta di pane. Poi adesso con il Covid, gli interventi a pioggia e il calo dell'attività (e quindi dei contributi reali e non figurativi), è facile ipotizzare che sarà un disastro.

L'Inps ormai fa da ufficiale pagatore un po' di tutto, (incassando pure l'onere di spartire i miliardi di Reddito e pensione di cittadinanza). Aggravando ulteriormente il bilancio dell'ente. Che poi per sanare entrate e uscite va a finire a carico della fiscalità generale, vale a dire le tasse di chi le paga.

### INTERVENTI A PIOGGIA

Alberto Brambilla, animatore di Itinerari, è da anni che invoca, implora, chiede una divisione netta tra la spesa previdenziale (che sarebbe anche in equilibrio), da quella puramente assistenziale. Il sistema, insomma, così non sta in piedi. La spesa per l'assistenza, appunto «è fuori controllo».

Questo perché del famoso tesoretto personale rappresentativo dai contributi (invocato a ripetizione dalle diverse riforme), c'è soltanto uno specchio formale custodito nei forzieri elettronici dell'Inps. Il cosiddetto "montante contributivo". Nella sostanza nel nostro sistema a ripartizione quello che entra con i contributi vie-

## Il rapporto del professor Brambilla Si allarga il buco delle pensioni Nel 2020 mancano 33 miliardi

Il blocco delle attività riduce i contributi e fa salire ancora il disavanzo del previdenza  
Spesa assistenziale fuori controllo: cresce tre volte più veloce di quella per i vitalizi

ne rimesso in circolo e ripartito per pagare pensioni ed altri emolumenti che non derivano dal prelievo sul lavoro. Ma dalla generosità (interessata) dei governi che da decenni non fanno mancare interventi piogge posticipando sulle generazioni future l'onere di trovare le risorse per ripagare il buco creato. E così ogni anno dal bilancio dello Stato escono fior di miliardi per ripianare le variegate uscite messe tutte in capo all'Inps.

«Nel 2008», ricostruisce Brambilla uno dei massimi esperti del sistema previdenziale italiano, «abbiamo speso 73 miliardi, a carico della fiscalità generale, per la spesa assisten-

ziale e i poveri assoluti, calcolati dall'Istat, erano 2,1 milioni. Nel 2019 questa spesa è salita a 114 miliardi ma le persone in povertà assoluta sono più che raddoppiate e sfiorano i 5 milioni».

### PARADOSSI ITALIANI

Il cuore anche di questo ottava edizione del Rapporto è che, paradossalmente, «abbiamo speso 41 miliardi in più per avere un raddoppio della povertà, anche relativa». Insomma, taglia corto, «è evidente che le misure adottate non utilizzate, e che una riflessione seria sul tema va fatta».

A scorrere l'elenco scopria-

mo che sono 4,1 milioni i trattamenti di invalidità civili, indennità di accompagnamento, pensioni e assegni sociali e pensioni di guerra. Come dire che nel 2019 sono ulteriormente aumentate di quasi 56 mila le prestazioni per un costo complessivo di 22.835 miliardi, importo in costante aumento negli ultimi 8 anni. «È quasi assurdo pensare che in un Paese del G7 come l'Italia», fa di conto Brambilla, «quasi il 50% di pensionati non sia stata in grado di versare neppure 15/17 anni di contributi regolari e debba quindi essere assistita dallo Stato». Tanto più che chi può rivendicare una pensione spesso si deve accontentare di

imposti modesti (circa 6,3 milioni di pensionati percepiscono fino a 1.000 euro al mese per tredici mensilità, meno del 40% del totale). Numeri che dovrebbero far riflettere la classe politica. Soprattutto in quest'era di transizione epocale. Una cosa sono le pensioni finanziate da imposte e contributi. Poi ci sono le prestazioni assistenziali che gravano per 25,77 miliardi sulla fiscalità generale e non sono neppure soggette a imposizione fiscale.

Brambilla suggerisce tre ipotesi di riforma per tentare di rimettere in equilibrio il sistema. Resta da vedere cosa deciderà il "palazzo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In breve

### NUOVO DIRETTORE

A LaPresse  
arriva Lautone

L'agenzia Stampa e Comunicazione LaPresse riorganizza i vertici delle testate giornalistiche. Alessia Lautone, romana, 54 anni, due figli, 18 anni in Adnkronos, di cui sette alla direzione, assume la carica di direttore responsabile. Ad affiancarla Nicola Assetta che da Vicedirettore assumerà l'incarico di Condirettore. A rafforzare la conduzione della redazione nella squadra LaPresse, Caterina Parise come vicedirettore per il coordinamento dell'agenzia stampa. «Abbiamo davanti cose di gran lunga migliori di quelle che ci siamo già lasciate dietro», ha detto il presidente di LaPresse Marco Durante.

### DA ORLANDO

Confasal: la Cig  
va riformata

«La necessità e l'urgenza di riforme organiche che influiscano sul mondo del lavoro, per la tutela dei lavoratori e per la crescita delle imprese». È quanto ha sottolineato il segretario generale della Confasal, Angelo Raffaele Margiotta, nel corso dell'incontro con il ministro del Lavoro Andrea Orlando. Innanzitutto, per la Confasal è necessaria "la riforma degli ammortizzatori sociali con una riorganizzazione della cassa integrazione all'insegna di tre principi: semplificazione, unificazione, estensione universale».

## Accertamenti legittimi anche se l'accesso al conto non è autorizzato

### Il fisco ci può inchiodare trafugando i dati bancari

#### MATTEO MION

Le norme poste a tutela del contribuente che impongono al fisco di esibire la relativa autorizzazione per investigare il conto corrente di un privato cittadino sono poste nel nulla dalla Cassazione. In tema d'indagini bancarie l'ordinanza n° 3242 del 10 febbraio della sezione Tributaria della Suprema Corte prevede, infatti, che «la mancanza di autorizzazione ai fini della richiesta di acquisizione dagli istituti di credito di copia delle movimentazioni dei conti

correnti e di qualsiasi rapporto intrattenuto presso banche o operatori finanziari non implica l'inutilizzabilità dei dati acquisiti». Ne discende che l'avviso di accertamento bancario non corredato dall'autorizzazione prevista dall'art. 32 del Dpr. 600/73 è comunque legittimo con buona pace di legislatore e cittadino sottoposto alla forza fiscale. Viene da domandarsi a che servono un parlamento e un esecutivo se poi le maglie della legge sono tessute a piacimento dalla Penelope giudiziaria.

Il caso in esame riguardava un con-

tenzioso tra Agenzia delle entrate e un comune cittadino. La Commissione tributaria del Lazio, evidenziando la tardiva produzione processuale dell'autorizzazione, aveva ritenuto sormita di prova la legittimità delle indagini finanziarie e aveva conseguentemente dichiarato la nullità dell'avviso di accertamento. Di diversa opinione gli emellini che, in spregio a qualsiasi garanzia processuale per il contribuente convenuto in giudizio, non solo hanno legittimato l'utilizzabilità della prova irrutilmente acquisita, ma hanno anche chiarito che

«l'autorizzazione prescritta ai fini dell'espletamento delle indagini bancarie esplica una funzione organizzativa incidente nei rapporti uffici e non richiede alcuna motivazione sicché la sua mancata allegazione ed esibizione all'interessato non comporta l'illegittimità dell'avviso di accertamento». Questi sono i gangli giurisprudenziali di una dittatura giurisdizionale che vede il privato cittadino come un nemico da indagare senza nemmeno avvisarlo, in barba persino ai comandi di legge. Il fisco entra nei nostri conti correnti senza avvisare come il ladro in casa senza bussare: verbo romano!

www.matteomion.com

**COMANDO GENERALE DELLA  
GUARDIA DI FINANZA**  
IV REPARTO  
AVVISO DI GARA

Il giorno 22.2.2021, presso il Comando Generale della Guardia di Finanza in Roma, sarà esposta una gara, in ambito U.E., a procedura "aperta", sopra soglia, suddivisa in n. 4 lotti, per l'approvvigionamento di materiali di ammortamento per carne e aule per la nuova sede dell'Accademia del Corpo di Bergamo. Per l'espletamento della presente procedura l'Amministrazione si avvarrà del Sistema in modalità ASP (Application Service Provider) fornito da Consip S.p.A., disponibile sul sito [www.acquistiretepa.it](http://www.acquistiretepa.it). Per notizie più dettagliate e complete, si rinvia all'apposito bando di gara pubblicato: sulla G.U.U.E. 2021/S 015 - 026999 del 20.01.2021, sulla G.U.R.I. - V° Serie Speciale "Contratti Pubblici" n. 12 del 01.02.2021. Inoltre, sul sito internet del Corpo [www.gdf.gov.it](http://www.gdf.gov.it) e sul sito [www.acquistiretepa.it](http://www.acquistiretepa.it) potrà essere visionato ed acquisita copia del citato bando e della ulteriore documentazione per la partecipazione alla gara.

**IL CAPO DEL IV REPARTO  
(GEN. B. ALBERTO REDA)**